



«Ed ora parlate voi...»

La Chiesa di Foggia-Bovino si mette in ascolto e dialogo con il mondo della salute, dei giovani e del lavoro

1. Una provocazione per tutti

Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori.

PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 171

2. Indicazioni metodologiche

2.1. Fasi del cammino

- Ogni referente sinodale di ambito pastorale può individuare alcune persone che lo aiutino nel progettare il percorso e seguire il lavoro.
- È bene, là dove è possibile, attivare più gruppi sinodali, ognuno dei quali dovrebbe avere almeno 6-7 persone e non superare le 10-12 persone. Ogni gruppo avrà un coordinatore e, se lo si ritiene opportuno, un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro.
- Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante risponde a quelle che ritiene per lui più importanti. Le domande presenti in questa scheda costituiscono una traccia. Ogni gruppo sceglierà le piste di riflessione, che declinando in diversi ambiti l'interrogativo principale del Sinodo universale, aiutano a far partire la riflessione.
- Infine i referenti sinodali dell'ambito pastorale stenderanno una relazione (massimo 6500 caratteri, spazi inclusi) che metta insieme il materiale raccolto, lo confronteranno in un incontro con coloro che gli hanno aiutati e inoltreranno il tutto entro lunedì 28 febbraio al seguente indirizzo e-mail: sinodo@diocesifoggiabovino.it

2.2. Cronoprogramma diocesano

- Nei mesi di gennaio-febbraio inizia il periodo della consultazione e degli incontri sinodali.
- Entro lunedì 28 febbraio 2022 viene consegnata la relazione di sintesi dell'ambito pastorale.
- Nel mese di marzo 2022 viene elaborata la relazione diocesana che deve essere inoltrata alla Segreteria generale della CEI entro la fine del mese.

2.3. Conversazione spirituale

Per favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco e la condivisione dell'esperienze il gruppo sinodale è caratterizzato da una dinamica che il *Vademecum* del Sinodo Universale

2021-2023 chiama **conversazione spirituale** (cf. *Appendice B, n. 8*). La struttura del lavoro che proponiamo si ispira a questa dinamica:

1. Una breve **preghiera di apertura** per disporsi all'ascolto dello Spirito (*Adsumus Sancte Spiritus*).
2. PRIMA FASE «**prendere la parola**»: i partecipanti, dopo una breve provocazione da parte dell'animatore (cf. *Una provocazione per tutti* e *Un messaggio per te* o altro) condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.
3. SECONDA FASE «**uscire da sé**»: Di nuovo condivisione di ciascuno a giro: "cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? cosa ci dice lo Spirito?" (esclusivamente) a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.
4. TERZA FASE «**costruire insieme**»: "Cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).
5. Si conclude con la **preghiera**. In seguito **l'animatore raccoglie** quanto emerso dall'incontro.

La modalità dell'incontro dovrà essere adattata al profilo del gruppo che si ha di fronte.

2.4. Alcuni suggerimenti per il lavoro di «sintesi»

Una sintesi non è un semplice riassunto ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

- **RICONOSCERE**: far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per il consenso su qualcosa che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!).
- **INTERPRETARE**: entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive: anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.
- **SCEGLIERE** tra le tante cose emerse, che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono narrazioni interessanti vale la pena annotarle o chiedere a chi l'ha raccontata di consegnarla (attenzione al numero di pagine raccolte! Qui il termine «sintesi» è appropriato).

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la "**restituzione**", che permette di aggiustarla in modo che tutti vi si riconoscano. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio. Dunque è opportuno prevedere un momento in cui condividere la stesura definitiva della sintesi con coloro che hanno partecipato all'incontro.

3. PER IL MONDO DELLA SALUTE

3.1. Un messaggio per te

[La parola] conforto [...] indica una forza che non viene da noi, ma da chi sta con noi: da lì viene la forza. Gesù, il Dio-con-noi, ci dà questa forza, il suo Cuore dà coraggio nelle avversità. Tante incertezze ci spaventano: in questo tempo di pandemia ci siamo scoperti più piccoli, più fragili. Nonostante tanti meravigliosi progressi, lo si vede anche in campo medico: quante malattie rare e ignote! Quando trovo, nelle udienze, persone – soprattutto bambini, bambine – e domando: “È ammalato?” – [rispondono] “Una malattia rara”. Quante ce ne sono, oggi! Quanta fatica a stare dietro alle patologie, alle strutture di cura, a una sanità che sia davvero come dev’essere, per tutti. Potremmo scoraggiarci. Per questo abbiamo bisogno di conforto – la terza parola –. Il Cuore di Gesù batte per noi ritmando sempre quelle parole: “Coraggio, coraggio, non avere paura, io sono qui!”. Coraggio sorella, coraggio fratello, non abbatterti, il Signore tuo Dio è più grande dei tuoi mali, ti prende per mano e ti accarezza, ti è vicino, è compassionevole, è tenero. Egli è il tuo conforto.

PAPA FRANCESCO, Omelia nel 60° anniversario di inaugurazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (5 novembre 2021)

3.2. Nuclei tematici e domande per favorire l’ascolto e il confronto

Quanto è importante la parola “conforto” oggi all’interno delle corsie di ospedale? Il personale sanitario dove può attingere forza per quest’opera?

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché? Qual è la nostra esperienza di Chiesa? La Chiesa può essere di sostegno a quanti vivono tra le corsie? In che modo può esserlo per il personale sanitario? In che modo per i malati?

II. ASCOLTARE

L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Come la comunità ecclesiale può farlo?

III. CELEBRARE

“Camminare insieme” per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Che cosa significa per l’intero ospedale avere una cappella e celebrazione l’Eucaristia? In che modo la liturgia di inserisce in quell’aiuto che la Chiesa offre a quanti soffrono?

IV. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Ci sentiamo parte della comunità ecclesiale? Se no, perché? Che cosa mantiene ai margini o che cosa spinge alcuni a prendere le distanze dalla comunità?

4. PER I GIOVANI, L'UNIVERSITÀ E LA SCUOLA

4.1. Un messaggio per te

Vorrei dirvi questo: noi, noi tutti, vi siamo grati quando sognate. “Ma davvero? I giovani quando sognano a volte fanno chiasso...”. Fate chiasso, perché il vostro chiasso è il frutto dei vostri sogni. Vuol dire che non volete vivere nella notte, quando fate di Gesù il sogno della vostra vita e lo abbracciate con gioia, con un entusiasmo contagioso che ci fa bene! Grazie, grazie, quando siete capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo. Grazie per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione. E soprattutto grazie perché in un mondo che, appiattito sui guadagni del presente, tende a soffocare i grandi ideali, non perdetevi in questo mondo la capacità di sognare! Non vivere o addormentati o anestetizzati. No: sognare vivi. Questo aiuta noi adulti e la Chiesa. Sì, abbiamo bisogno anche come Chiesa di sognare, abbiamo bisogno dell'entusiasmo, abbiamo bisogno dell'ardore dei giovani per essere testimoni di Dio che è sempre giovane!

E vorrei dirvi un'altra cosa: tanti vostri sogni corrispondono a quelli del Vangelo. La fraternità, la solidarietà, la giustizia, la pace: sono gli stessi sogni di Gesù per l'umanità. Non abbiate paura di aprirvi all'incontro con Lui: Egli ama i vostri sogni e vi aiuta a realizzarli. Il Cardinale Martini diceva che alla Chiesa e alla società servono «sognatori che ci mantengano aperti alle sorprese dello Spirito Santo» (Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede, p. 61). Sognatori che ci mantengano aperti alle sorprese dello Spirito Santo. È bello! Vi auguro di essere tra questi sognatori!

FRANCESCO, *Omelia nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo* (21 novembre 2021)

4.2. Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto e il confronto

Quali sono i miei sogni? Quanto, secondo te, i tuoi sogni corrispondono a quelli del Vangelo? Cosa li accomuna? Che cosa invece li allontana?

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati da lei nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Come la comunità ecclesiale può farlo? Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce? Molto spesso i problemi di comunicazione nascono quando non si parla la stessa lingua: capisco la “lingua” della Chiesa? In che modo può rendersi più comprensibile?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Avere diritto di parola nella Chiesa: che cosa significa? Ed io cosa vorrei dire alla Chiesa? Su che cosa e come la Chiesa può prendere la parola?

IV. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...? Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso si possono costruire con credenti di altre religioni e con chi non crede?

5. PER IL MONDO DEL LAVORO

5.1. Un messaggio per te

Il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di creare, di creare tante cose; anche di creare una famiglia per andare avanti. L'uomo è un creatore e crea con il lavoro. Questa è la vocazione. E dice la Bibbia che «Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Cioè, il lavoro ha dentro di sé una bontà e crea l'armonia delle cose – bellezza, bontà – e coinvolge l'uomo in tutto: nel suo pensiero, nel suo agire, tutto. L'uomo è coinvolto nel lavorare. È la prima vocazione dell'uomo: lavorare. E questo dà dignità all'uomo. La dignità che lo fa assomigliare a Dio. La dignità del lavoro.

Una volta, in una Caritas, a un uomo che non aveva lavoro e andava per cercare qualcosa per la famiglia, un dipendente della Caritas [ha dato qualcosa da mangiare] e ha detto: "Almeno lei può portare il pane a casa" – "Ma a me non basta questo, non è sufficiente", è stata la risposta: "Io voglio guadagnare il pane per portarlo a casa". Gli mancava la dignità, la dignità di "fare" il pane lui, con il suo lavoro, e portarlo a casa. La dignità del lavoro, che è tanto calpestata, purtroppo.

FRANCESCO, Omelia (1 maggio 2020)

5.2. Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto e il confronto

Cosa dice Dio oggi al mondo del lavoro?

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati da lei nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Come la Chiesa può farlo? Cosa dovrebbe dire la Chiesa al mondo del lavoro?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Avere diritto di parola nella Chiesa: che cosa significa? Mi piacerebbe dire qualcosa alla Chiesa?

IV. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...? Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso si possono costruire con credenti di altre religioni e con chi non crede?